

Un uomo all'angolo

Lo sfogo per il voto

«Mi sono impegnato. Cosa potevo fare di più? Ditemi, più di quello che ho fatto?»

Sulla Moratti

«Non è stata in grado di muoversi bene, ha sbagliato tutto. Speriamo nel cambio di marcia»

Al telefono con Bossi

«Non è questo il momento di dividerci. Facciamo un comizio insieme e vinciamo al ballottaggio»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

→ **I Responsabili** parlano per il premier: il Colle ha danneggiato l'immagine del governo prima del voto

→ **Lui tace** paralizzato dalla paura dello strappo finale. In agenda per oggi l'incontro con Bossi

Silvio manda avanti i suoi: «Il flop colpa di Napolitano»

I Responsabili attaccano Napolitano facendo da megafono al Cavaliere. Il Capo dello Stato «non ha aiutato il centrodestra». Berlusconi cerca di addossare sul Colle lo stop al rimpasto imposto, in realtà, dalla Lega.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Non è casuale l'attacco del *responsabile* Sardelli al Capo dello Stato, nel giorno in cui il gruppo di Scilipoti&C fa mancare i numeri al governo che viene sgambettato cinque volte dall'Aula di Montecitorio. All'indomani, tra l'altro, delle rassicurazioni fatte trapelare dal premier sulla «saldezza» del governo dopo il flop delle amministrative. Il capogruppo IR, in realtà, si mette in sintonia con ciò che dalle parti di Arcore e Palazzo Grazioli bisbigliano, ma non dichiarano apertamente per non smentire la svolta «moderata» di una cam-

La novità Ma Ronchi va contromano Lascia Fli, tornerà nel Pdl



Tanto tuonò che piovve. Dopo mesi di malumori, Andrea Ronchi ha lasciato la presidenza di Futuro e Libertà. Per ora galleggia, non ha ancora lasciato il partito, «chiedetelo a lui», la risposta di Bocchino, ma il rientro nel Pdl è scontato e sarebbe favorito dall'offerta di un ministero nell'ennesimo rimpasto, dopo i ballottaggi.

pagna elettorale che verrà giocata da oggi in poi per salvare il salvabile a Milano. A sentire Sardelli e i boatos pidiellini, in poche parole, anche Napolitano «con quel richiamo improvvido» che chiedeva alle Camere di esprimersi sulla nuova maggioranza, dopo la nomina dei nuovi sottosegretari, «non ha dato l'idea di un governo stabile e legittimo» e questo non poteva non influire negativamente sui risultati amministrativi che si attendeva Berlusconi.

I toni «estremisti» utilizzati dal Cavaliere, in realtà, puntavano - a detta dei fedelissimi - «a trascinare nell'agone il Quirinale per non farlo apparire super partes». Un modo per minare la popolarità del Colle, punto di riferimento di un Paese disorientato che riduce progressivamente il tasso di fiducia riposto nel premier. Come testimonia, tra l'altro, l'obiettivo mancato da Berlusconi delle 53mila preferenze da raggiungere e superare nella città

di Milano. Ascoltando gli umori azzurri prossimi al capo, quindi, Napolitano non ha aiutato il centrodestra alle elezioni. Considerazione bizzarra ricordando il ruolo che spetta al Capo dello Stato e il tentativo di «farlo scendere in campo come avversario nella stessa partita elettorale». Tra i berluscones, in realtà, traspare una certa autocritica «per annunci come quelli della riduzione dei poteri del Presidente

Critiche da Confalonieri «Berlusconi ha esagerato proponendo il voto come un referendum»

della Repubblica apparsi, al di là delle intenzioni, punzecchiature a Napolitano». «Berlusconi ha esagerato un po' nel metterla sul piano nazionale, quasi fosse un referendum su di lui, e anche con toni un po' eccessivi», annuncia davanti al-